

Per le nostre edizioni, L'Eau Vive e il Comitato Giorgio Rota pubblica-
no annualmente – con il contributo della Compagnia di San Paolo – il

RAPPORTO SU TORINO

Giochi aperti. Settimo rapporto annuale su Torino, di Luca Davico,
Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Andrea Stanghellini e Luca Sta-
ricco (2006)

L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino, di
Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi e Andrea Stanghelli-
ni (2005); con il contributo di Torino Incontra

Le radici del nuovo futuro. Quinto rapporto annuale su Torino, di
Luca Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella
ed Elisa Rosso (2004)

Count down. Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino, di Luca
Davico, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Anna Maria Gonella ed
Elisa Rosso (2003)

Voglia di cambiare. Terzo rapporto annuale sulla Grande Torino, di
Luca Davico, Mirta Bonjean, Luisa Debernardi e Anna Maria
Gonella (2002)

*La mappa del mutamento. Secondo rapporto annuale sulla Grande
Torino*, di Luca Davico, Luisa Debernardi e Anna Maria Gonella
(2001).

In edizione fuori commercio: *Lavori in corso. Primo rapporto annuale
su Torino*, di Luca Davico e Luisa Debernardi (2000).

SENZA RETE

2007 OTTAVO RAPPORTO ANNUALE SU TORINO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI

COMPAGNIA
di San Paolo

GUERINI
E ASSOCIATI



Presidente Federico De Giuli

Comitato direttivo Paola Barbero, Giuseppina De Santis, Luciano Lenotti,
Vincenzo Portaluri

comitato ***Giorgio Rota***

Presidente Carlo Bava

© 2007 L'EAU VIVE E COMITATO GIORGIO ROTA

Via Avogadro 10 - 10121 Torino

Telefono e fax 011 5171246

<http://www.comitorota.it> - e-mail: eauvive@eauvive.it

Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA

Viale Filippetti, 28 - 20122 Milano

<http://www.guerini.it> - e-mail: info@guerini.it

Copertina:

Prima edizione: maggio 2007

Ristampa: V IV III II I 2007 2008 2009 2010 2011

Printed in Italy

ISBN 978-88-8335-906-4

INDICE

Presentazione	9
Introduzione	13

PARTE 1. I GRANDI EVENTI

1. L'ESPERIENZA OLIMPICA	19
1.1. Torino 2006: si fanno i conti	19
1.2. Quali benefici economici?	24
1.3. Si moltiplicano gli spazi per eventi	25
1.4. Quali effetti sull'ambiente?	29
1.5. Torinesi entusiasti, città più visibile	35
1.6. L'eredità delle competenze	40
2. I GRANDI EVENTI E TORINO	42
2.1. Che cos'è un grande evento?	42
2.2. Una storia piena di eventi	47
2.3. Non solo olimpiadi	58
2.4. Misurare gli eventi	64
2.5. Il rilievo sui media	68
2.6. I prossimi Eventi	73
3. QUALI STRATEGIE PER I GRANDI EVENTI?	77
3.1. Pianificare la fase postolimpica	77
3.2. L'eredità materiale: i «contenitori»	80
3.3. Utilizzare gli impianti	88
3.4. Quali ricadute turistiche?	92
3.5. Inventare, promuovere, coordinare	98

PARTE 2. INNOVARE A TORINO

4. TRA PRODUZIONE E CONOSCENZA	105
4.1. Innovare, innovare, innovare	105
4.2. La congiuntura favorevole	107
4.3. Diversi modelli di innovazione	115
4.4. La valutazione dell'innovazione	117
4.5. Diminuiscono gli investimenti in ricerca	119
4.6. Risultati inferiori alle attese	122
5. VERSO UN SISTEMA REGIONALE DELL'INNOVAZIONE	127
5.1. Tanti attori, poche relazioni	127
5.2. Gli atenei	128
5.3. I centri di ricerca	132

5.4. Le imprese innovative	137
5.5. I centri per il trasferimento tecnologico	139
5.6. I finanziatori della ricerca	142
5.7. Le relazioni tra gli attori	145
5.8. La legge regionale sulla ricerca	153
6. TANTI SETTORI PRIORITARI	159
6.1. Le eccellenze in provincia di Torino	159
6.2. Le biotecnologie e le scienze della vita	160
6.3. Le nanotecnologie	162
6.4. L'idrogeno	164
6.5. L'automotive	167
6.6. L'aerospazio	169
6.7. L'economia della creatività	171
6.8. Le ICT	173
6.9. Il design	175
6.10. Forse è ora di scegliere davvero	177

PARTE 3. IL NUOVO VOLTO DELLA CITTÀ

7. PIANI E PROGETTI PER CAMBIARE	183
7.1. Le città contemporanee e il marketing	183
7.2. Vuoti urbani e progetti di riuso	185
7.3. L'attuazione del piano regolatore torinese	190
7.4. Tante varianti al Piano	195
7.5. Nuovi strumenti per Regione e Provincia	198
8. LAVORI IN CORSO: LE TRASFORMAZIONI IN ATTO	200
8.1. Tante nuove case	200
8.2. Gli edifici terziari e gli impianti produttivi	205
8.3. Vecchi e nuovi progetti in città...	206
8.4. ...E nell'area metropolitana	213
9. LA DIMENSIONE SOCIO-ECONOMICA	219
9.1. Un vivace mercato immobiliare	219
9.2. Trasformazioni fisiche, ma anche sociali	227
9.3. I protagonisti dei cambiamenti	230
9.4. I cittadini partecipano?	238
9.5. Comunicare i progetti	242
10. UN PRIMO BILANCIO	247
10.1. Torino e le altre	247
10.2. Città sotto i riflettori	251
10.3. Le opinioni sulla qualità	256
10.4. Che ne pensano gli architetti	258
10.5. Quanto cambia la città	263

APPENDICE STATISTICA

I. DEMOGRAFIA	271
Tab.I.1. Popolazione residente nel comune di Torino	
Tab.I.2. Andamenti demografici nell'area torinese	
Tab.I.3. Immigrati a Torino ed emigrati da Torino, per luogo di provenienza e destinazione	
Tab.I.4. Comune di Torino: nuclei familiari, per numero di componenti	
Tab.I.5. Principali nazionalità di stranieri a Torino	
Tab.I.6. Stranieri nei maggiori comuni dell'area metropolitana torinese	
II. FORMAZIONE	275
Tab.II.1. L'istruzione di base a Torino e in Provincia	
Tab.II.2. Iscritti alle scuole medie superiori	
Tab.II.3. Iscritti, immatricolati e laureati nelle principali facoltà piemontesi	
Tab.II.4. Andamento degli iscritti nei principali atenei metropolitani	
Tab.II.5. Incidenza femminile sugli iscritti nelle facoltà piemontesi A.A. 2005-06	
Tab.II.6. Immatricolati per voto di maturità nelle facoltà e negli atenei piemontesi A.A.2005-06	
Tab.II.7. Immatricolati per tipo di diploma superiore nelle facoltà torinesi e negli atenei piemontesi A.A. 2005-06	
Tab.II.8. Iscritti e immatricolati in Piemonte, per sede universitaria A.A. 2005-06	
Tab.II.9. Immatricolati nelle facoltà piemontesi e nei principali atenei nazionali, per luogo di residenza degli studenti A.A. 2004-05	
Tab.II.10. Attività post lauream dei laureati quinquennali a Torino, ad un anno dal titolo, per facoltà di laurea	
Tab.II.11. Condizione occupazionale dei laureati quinquennali a Torino, ad un anno dal titolo, per facoltà di laurea	
Tab.II.12. Posizioni delle facoltà torinesi nelle graduatorie nazionali	
III. AMBIENTE	282
Tab.III.1. Concentrazione di micropolveri PM ₁₀	
Tab.III.2. Concentrazione di benzene	
Tab.III.3. Concentrazione di biossido d'azoto	
Tab.III.4. Concentrazione di piombo	
Tab.III.5. Concentrazione di monossido di carbonio	
Tab.III.6. Concentrazione di biossido di zolfo	
Tab.III.7. Concentrazione di ozono	

Tab.III.8.	Raccolta rifiuti in Torino e provincia	
Tab.III.9.	Indicatori ambientali nei comuni metropolitani	
Tab.III.10.	Reati in Torino e provincia	
Tab.III.11.	Reati nelle province metropolitane 2005	
Tab.III.12.	Incidenti stradali ogni 100.000 abitanti nelle province metropolitane 2005	
IV.	MOBILITÀ	287
Tab.IV.1.	Il traffico sulle autostrade dell'area torinese	
Tab.IV.2.	Passeggeri nei principali aeroporti italiani	
Tab.IV.3.	Traffico merci nei principali aeroporti italiani	
Tab.IV.4.	Indicatori sul sistema dei trasporti nei comuni metropolitani 2005	
Tab.IV.5.	Passeggeri paganti sui mezzi pubblici urbani a Torino	
Tab.IV.6.	Velocità di tram e autobus di GTT	
V.	SANITÀ	290
Tab.V.1.	Strutture di ricovero pubbliche a Torino 2005	
Tab.V.2.	I medici nelle ASL delle città metropolitane 2004	
Tab.V.3.	I servizi nelle ASL delle città metropolitane 2004	
Tab.V.4.	Costi per abitante nelle ASL delle città metropolitane 2005	
Tab.V.5.	Tempi medi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie 2006	
Tab.V.6.	Mobilità ospedaliera attiva e passiva per Torino 2005	
Tab.V.7.	L'assistenza sociale nel comune di Torino	
VI.	CULTURA E TEMPO LIBERO	294
Tab.VI.1.	Cinema: schermi e spettatori nell'area torinese	
Tab.VI.2.	Spesa per attività culturali e sportive nelle maggiori aree metropolitane - 1° semestre 2006	
Tab.VI.3.	Visitatori dei musei dell'area torinese	
Tab.VI.4.	Visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali	
Tab.VI.5.	Biblioteche statali nei comuni metropolitani	
Tab.VI.6.	Associazioni culturali, artistiche, ricreative e sportive nelle città metropolitane 2006	
	Conclusioni dell'ottavo Rapporto annuale su Torino	299
	Bibliografia	303

PRESENTAZIONE

Senza rete, il titolo di questo Ottavo rapporto su Torino, lo abbiamo scelto per tante ragioni: perché senza rete significa cose diverse, e tutte hanno a che fare con l'immagine della città che il Rapporto quest'anno restituisce. Due soprattutto ci paiono i significati rilevanti, uno nettamente positivo e l'altro un po' meno, che identificano abbastanza bene quelli che, a nostro avviso, sono i punti di forza e di debolezza della città.

Senza rete, significa, in primo luogo, essersi bruciati i ponti alle spalle, non avere più scuse: lo dicevamo già l'anno scorso, l'anno olimpico ha davvero segnato una discontinuità, in parte per effetto diretto del grande evento e in parte anche casualmente, per la coincidenza con la chiusura di un ciclo di recessione e il ritorno alla crescita, sia pur timida e non ancora sufficientemente diffusa. Il passato è passato, il futuro sarà diverso. Il che non vuol dire che sarà sempre facile: la trasformazione profonda – e dolorosa – del sistema delle imprese non si è ancora conclusa, la strada verso un'economia che possa davvero dirsi della conoscenza è ancora lunga.

A segnalare la svolta, il Rapporto quest'anno ha anche parzialmente cambiato struttura: quella tradizionale per capitoli dedicati ad aggiornare con cadenza annuale tutto l'insieme dei dati statistici e dei progetti rilevanti per la città è stata sostituita da un'organizzazione per temi monografici, per approfondimenti dedicati a quelli che ci paiono gli assi portanti oggi per un'analisi della città e della sua evoluzione: l'eredità olimpica, dunque, nei suoi aspetti materiali e immateriali, la svolta nel sistema produttivo, il punto sul sistema dell'innovazione e infine la trasformazione fisica dell'area metropolitana, in alcune parti ormai sostanzialmente conclusa.

Torniamo al titolo: senza rete in questo caso significa anche che sta nascendo e può rafforzarsi una città che del suo passato recupera la parte migliore, ossia la capacità a misurarsi e a competere con l'evoluzione scientifica e tecnologica, che punta sul sapere e sulla conoscenza per crescere: una città che sa di poter vincere senza truccare le carte, che non ha bisogno di dichiararsi eccellente ma all'eccellenza punta invece davvero, che scommette sull'apertura, sull'attrattività, sulla competenza e sul merito. E che perciò aspira ad accogliere da ogni parte del mondo nuovi cittadini, nuovi imprenditori, nuovi capitali, e sa come farlo.

Questa città non c'è ancora pienamente, ma se ne comincia ad avvertire il profilo possibile: è incoraggiante da questo punto di vista che la trasformazione delle università venga affrontata non solo dal punto di vista logistico ma declinandola anche nel senso della volontà di apertura al territorio e all'economia in esso inserita, oltre che agli studenti stranieri; è incoraggiante anche la volontà dei decisori pubblici di orientare le risorse per le imprese a sostegno dell'economia dell'innovazione, e di rivedere al contempo l'insieme degli strumenti e dei servizi a disposizione degli attori territoriali per aiutarli a crescere. La ribalta mediatica data dalle olimpiadi costituisce un patrimonio intangibile ma su cui per un po' di tempo si potrà contare, proprio come «puntello» a una più generale politica di apertura internazionale della città.

Il capitolo dedicato al sistema dell'innovazione si propone pertanto di indagare la situazione quale è oggi – con tutte le criticità che derivano anche dalle difficoltà e dall'oggettivo impoverimento degli anni passati – per poter valutare, di qui a qualche anno, l'effetto della medicina.

Anche la trasformazione fisica della città in questo senso aiuta, e anzi andrebbe valorizzata meglio: molti altri sistemi urbani hanno fatto proprio della trasformazione fisica un elemento di attrattività turistica, e hanno investito fortemente e con successo sulla valenza anche simbolica di nuovi spazi e nuovi manufatti architettonici, carichi di valore e di contenuto semantico ma anche deliberatamente proposti come oggetto d'attenzione a chi viene da fuori.

Torino qui è un po' in ritardo: l'attenzione alla realizzazione fisica dei nuovi contenitori e dei nuovi quartieri ne ha in qualche modo diluito il significato simbolico, anche dove – e purtroppo non è sempre stato il caso – la qualità del manufatto lo avrebbe consentito. L'identificazione dei torinesi con la «nuova Torino» è avvenuta comunque, come si è visto chiaramente nei giorni delle olimpiadi, e come le universiadi hanno confermato, ma un po' più di convinzione a investire su questo aspetto – con la realizzazione, per esempio, di un vero e proprio museo olimpico – sarebbe certamente necessaria. Come lo sarebbe la volontà di sfruttare anche l'eredità olimpica in questa fase come strumento a sostegno di una politica deliberata di attrazione di talenti dal resto del mondo, che su questo concentrasse volontà, risorse, creazione di opportunità.

E qui veniamo al significato meno confortante del nostro titolo: che cosa davvero impedisce a Torino di imboccare con decisione e fiducia questa strada, di crederci fino in fondo? Ci sono indubbia-

mente elementi che sarebbe ingeneroso attribuire solo alla città e alle sue classi dirigenti, e che anzi rappresentano a livello nazionale i nodi cruciali con i quali la politica – e non solo la politica – non riesce a misurarsi.

La tendenza a premiare l'appartenenza piuttosto che il merito, a scegliere la cooptazione piuttosto che la selezione, a giocare sul sicuro invece di prendere dei rischi, a difendere i privilegi invece che le pari opportunità, a preferire la collusione alla cooperazione, non è certo solo e neanche particolarmente torinese. Che questo atteggiamento poi si traduca in perdite nette – di competitività, di attrattività, alla fine anche di reddito, è una conseguenza che non deve stupire. Né stupisce che questo si accompagni a una demografia asfittica, allo scoraggiamento delle energie e dei talenti giovani fino al limite comico della gerontocrazia, a un persistente ritardo nella partecipazione al lavoro e nelle opportunità di carriera per le donne, in una parola al declino.

Una città che punti sull'innovazione e sulla conoscenza, però, non può permettersi praticamente nulla di tutto questo: deve puntare sull'apertura, deve puntare sulla creatività, deve puntare sul ricambio delle classi dirigenti, deve, in una parola, puntare sul merito e non sull'appartenenza. Deve anche essere capace, come si dice con un'espressione abusata quando non decisamente ipocrita, di fare squadra: ossia di costruire reti di attori locali improntate alla fiducia, allo scambio e alla condivisione di esperienze, all'apertura a nuovi soggetti e nuovi attori. Deve anche essere capace non di proclamarsi acriticamente eccellente bensì di valutare in maniera onesta i propri punti di forza e su di essi investire in maniera selettiva, concentrandovi le risorse. Deve insomma creare un sistema degli incentivi che spinga gli individui alla libera e piena espressione della loro creatività e dei loro talenti, che li incoraggi a dare il meglio e non il peggio di sé, che non li costringa a sprecare energie in attività essenzialmente cortigiane.

Qui sta la debolezza a cui allude il nostro titolo: l'analisi del sistema dell'innovazione come la valutazione del modo in cui è stata preparata e gestita l'eredità olimpica, il senso che è stato dato – e spesso appunto non dato – alla trasformazione urbana mettono in luce la medesima criticità: la scarsa capacità degli attori di cooperare legittimandosi reciprocamente, la tendenza a costruire scatole e scatolette magari anche di valore ma che finiscono con il dimostrarsi incapaci di crescere, la tendenza a percepire come minaccia per sé l'altrui successo, la tendenza infine a un «isolazionismo» che è sintomo e causa di persistenti debolezze.

Il fatto che le olimpiadi non siano realmente diventate un evento di rilievo nazionale, come i nostri dati dimostrano al di là di ogni dubbio, è responsabilità certamente anche dei vertici italiani dello sport e forse della politica. Lo è però anche, e sarebbe controproducente negarlo, del modo in cui l'evento è stato vissuto e gestito a livello locale, di un'interpretazione un po' nostalgica, un po' acrimoniosa, un po' diffidente della torinesità, ma in definitiva anche di una reale incapacità da parte delle classi dirigenti locali di costruire efficaci reti di sostegno e collaborazione a livello nazionale.

Cooperare richiede in un certo senso maggiore capacità e fiducia in sé stessi di quanta ne richieda il competere: e troppo spesso, anzi, si evoca una supposta competizione quando manca la curiosità e la forza di costruire legami cooperativi. Questo vale nei rapporti fra la città e il resto del paese, fra la città e il resto del mondo. Ma vale anche, molto spesso, nei rapporti fra i diversi attori locali, dove l'esibizione di concordia istituzionale a volte ha coperto la non volontà di misurarsi esplicitamente su scelte, strategie, indirizzi articolati ed esplicitamente alternativi.

Un detto inglese ricorda che nella vita ci vuole un pizzico di fortuna: dopo molti anni difficili, Torino l'ha avuta con le olimpiadi e non solo con quelle, e se l'è anche meritata, con le olimpiadi e non solo con quelle. Ora però non può permettersi il lusso di sprecarla.

L'EAU VIVE
COMITATO GIORGIO ROTA

Torino, 5 maggio 2007

INTRODUZIONE

L'evento olimpico è stato per Torino un momento «storico», di forte discontinuità tra un periodo *pre* e uno *post* evento.

Coerentemente, anche l'edizione di quest'anno del *Rapporto* presenta elementi di discontinuità col passato. Cambia la veste grafica del volume, sia all'esterno sia all'interno; sul piano dei contenuti, si punta decisamente verso un maggiore approfondimento, dedicando ampio spazio a temi strategici di grande centralità nel dibattito corrente: grandi eventi, ripresa economica e innovazione, trasformazioni urbane.

Al tempo stesso, il *Rapporto* mantiene però una continuità col passato, a livello metodologico, con un mix tra analisi qualitative e quantitative, privilegiando evoluzioni di scenario e strategie di lungo periodo, comparando la realtà torinese con le metropoli italiane e straniere. Il *Rapporto* intende quindi mantenere il proprio ruolo consolidato di «luogo» di concentrazione delle informazioni documentarie e statistiche sull'area metropolitana: a questo scopo, il volume di quest'anno contiene anche un'Appendice statistica, con le serie storiche dei dati e comprensiva degli ambiti tematici non approfonditi in altre parti del *Rapporto*.

Dal punto di vista metodologico, il *Rapporto* contiene analisi di dati raccolti dal gruppo di ricerca, provenienti da istituzioni, uffici di statistica, banche dati, osservatori. A queste si aggiungono i risultati di specifiche indagini sul campo, realizzate direttamente dal gruppo di ricerca – e richiamate caso per caso nelle pagine del *Rapporto* – relative a: analisi dell'esposizione mediatica (della città, degli eventi, delle trasformazioni urbane), indagini con interviste qualitative tra testimoni qualificati (soprattutto sui progetti strategici e il loro avanzamento), survey e sondaggi (sulle immagini di Torino, la qualità delle trasformazioni urbane, dell'evento olimpico...).

Il gruppo di ricerca è formato da Giorgia Bella, Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Luca Milanetto, Luca Staricco, è coordinato da Luca Davico, con la supervisione scientifica di Giuseppina De Santis.

Il gruppo ha lavorato collegialmente alla progettazione del *Rapporto*, alle indagini sul campo, alle analisi di dati e progetti. Per quanto riguarda la stesura materiale dei capitoli, Silvia Crivello ha scritto la parte sui grandi eventi, Luca Staricco quella sull'innova-

zione, Luca Davico è autore della parte sul nuovo volto della città, Luisa Debernardi ha curato l'appendice statistica.

Nelle fasi di costruzione e di elaborazione del *Rapporto*, si sono rivelati fondamentali gli apporti di diversi studiosi ed esperti.

In particolare, per la parte relativa ai grandi eventi sono stati preziosi i contributi di: Andrea Bairati (Assessore Regione Piemonte), Paolo Bellino (Fondazione 20 marzo), Sergio Bisacca (Assessore Provincia Torino), Piervincenzo Bondonio (Omero, Università Torino), Alessandro Cattaneo (Toroc), Paolo Corradini (ITP), Cristina Favaro (Fondazione Fitzcarraldo), Roberto Giordano (Politecnico Torino), Chito Guala (Omero, Università Torino), Renato Montatone (Assessore Comune Torino), Paolo Revellino (Toroc), Paolo Verri (Comitato Torino 2011).

Per la parte relativa a economia e innovazione, desideriamo ringraziare: Fabrizio Conicella (Bioindustry Park), Marco Ferrando (Il Sole 24ore), Nevio Di Giusto (Centro Ricerche Fiat), Bruno Giau (Facoltà Agraria Grugliasco), Paola Elia Morris (Mktp), Andrea Romiti (APR Srl, Amma), Francesca Rota (Politecnico Torino), Giuseppe Rovera (Centro Ricerche Fiat), Giuseppe Russo (Step).

Per la parte sulle trasformazioni urbane è stato fondamentale l'apporto – per elaborazioni e interpretazioni dei dati – del Settore Urbanistica del Comune di Torino (in particolare da parte di Giuseppe Gazzaniga, Angelica Ciochetti, Oscar Caddia) e dell'Ufficio di Statistica del Comune (Massimo Omedè, Maria Procopio). Sono stati inoltre importanti i confronti con Carlo Alberto Barbieri (Politecnico Torino), Riccardo Bedrone (Ordine Architetti), Franco Campa (Assessore Provincia Torino), Augusto Cagnardi (Studio Gregotti Associati), Franco Corsico (Politecnico Torino), Ilda Curti (Assessore Comune Torino), Antonio De Rossi (Urban Center), Giuseppe Gallesio (Collegio Costruttori), Giulio Mondini (Siti Politecnico Torino), Elisa Rosso (Torino Internazionale), Gianni Savino (Provincia Torino), Mario Viano (Assessore Comune Torino).

Il gruppo di ricerca desidera inoltre ringraziare le persone che hanno fornito utili consigli, dati, informazioni: Luciano Abburrà (Ires Piemonte), Marco Aceto (Comune Torino), Silvia Adriano (GTT), Simonetta Alberico (Provincia Torino), Fiorenza Albertin (Comune Torino), Cristian Avanzi (CCIAA di Torino), Amalia Avolio (Comune Torino), Cristina Baravetto (Comune Torino), Barbara Barazza (Camera Commercio Torino), Francesca Barengo (Slow Food), Cristina Bergonzo (Osservatorio turistico regionale), Maddalena Ber-

tone (Ordine Architetti), Elena Bianchini (La Biennale Venezia), Silvia Bianco (Atrium Torino), Marta Bottero (Siti Politecnico Torino), Rinaldo Bontempi (CIE), Mario Burgay (Provincia Torino), Cristina Calandra (Comune Torino), Antonella Caprioglio (Regione Piemonte), Attilio Cardellino (Tecnosound), Bernardino Chiavola (Toroc), Egidio Dansero (Università Torino), Pia Davico (Politecnico Torino), Iolanda Davletbaiev (Regione Piemonte), Claudio Deconsoli (GTT), Domenico Deleonardis (Omero), Diego Della Verde (Prefettura Torino), Elisa Del Medico (Sagat), Massimo Demichelis (Torino-Savona SpA), Roberta Donadello (Sitaf SpA), Patricia Eckert (Museo olimpico Losanna), Fiorenzo Ferlino (Ires Piemonte), Elena Fregonara (Oict), Anna Ghioni (Provincia Torino), Anna Maria Gai (Regione Piemonte), Maria Giangrande (Fitzcarraldo), Pierfrancesca Giardina (Camera Commercio Torino), Salvo Giugliano (Sagat), Anna Maria Gonella (Centro Einaudi), Silvana Grella (Oict), Guido Gulino (Comune Torino), Federica Laudisa (Osservatorio regionale università), Sara Levi Sacerdoti (Siti Politecnico Torino), Lucia Lispi (Ministero Salute), Marcella Lombardi (Satap SpA), Amedeo Mariano (Provincia di Torino), Alfredo Mela (Politecnico Torino), Cosimo Micelotta (Regione Piemonte), Fabio Minucci (Politecnico di Torino), Silvia Molinaro (Regione Piemonte), Carla Nanni (Ires Piemonte), Luca Pallavidino (Provincia Torino), Silvana Parisi (Siti Politecnico), Mirko Pia (Regione Piemonte), Mario Piovano (Agenzia Torino 2006), Francesca Poli (Lingotto Fiere), Bruna Ponti (Torino Film Festival), Nuria Puig (Museo olimpico Losanna), Gianluca Ravarotto (Comune Torino), Laura Rizzi (Ordine Architetti), Cristiano Romano (Umbria Jazz), Barbara Scalarone (Turismo Torino), Alessio Scopi (Ativa), Emma Simoni (Comune Torino), Francesca Soncini (Comune Torino), Claudio Sorge (Comitato universiade), Alberto Stanchi (Osservatorio regionale università), Matteo Tabasso (Siti), Maurizio Tagliabue (Architre), Cristina Tamburini (Ministero Salute), Roberta Tealdi (Torino Convention Bureau), Anna Todros, Giorgio Valentini (Ministero Salute), Giorgio Viglino, Giorgia Zerboni (Comune Torino).

Le immagini fotografiche sono state prodotte dagli autori di questo volume, tranne due immagini nell'occhiello della Parte 2 (di Environment Park) e il plastico nell'occhiello della Parte 3 (Studio Bellini).

* Questa edizione del *Rapporto* è stata chiusa il 5 maggio 2007.